

MISSIONE SALESIANA

RIO NEGRO — BRAZILE



Barcellos, 17 di Novembre 1937.

Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte del caro Confratello, professo perpetuo

Coad. FRANCESCO SRDELIC

volato al cielo — ne abbiamo la piena convinzione! — il 17 di Novembre p. p. alle ore 12, dopo pochi giorni di dolorosa malattia.

Era nato a Spalato (Iugoslavia) il 1.^o di Ottobre del 1907, da Marco e Giovanna Keistulovc, dai quali ricevette una profonda educazione cristiana. A 19 anni vinte le difficoltà di famiglia, abbandonava generosamente il mondo, che aveva potuto conoscere con tutte le sue seduzioni e inganni durante i due anni di servizio militare, e veniva a rifugiarsi nell'amata Congregazione.

Desiderava ardentemente essere sacerdote e cominciò l'aspirandato alla Crocetta, come figlio di Maria; ma i Superiori credettero maglio, dopo un anno, mandarlo a Foglizzo per imparare l'arte del fabbro.

Gli costò questo primo sacrificio; ma si era messo nelle mani dei Superiori e perciò si dedicò con entusiasmo e profitto alle nuove occupazioni. Da Foglizzo passò all'Istituto Professionale Conti Rebaudengo e di lì alla Moglia, dove fece il suo anno di noviziato, coronato con la professione triennale, il 17 settembre 1930, nelle mani del Rev.^{mo} Sig. Don Rinaldi, di s. m.

Ritornava all'Istituto Conti Rebaudengo per il corso di perfezionamento, a cui attese con vero ardore per due anni. Un altro sacrificio, un'altra rinunzia voleva da lui il Signore! I Superiori necessitarono di un confratello virtuoso per il non facile ufficio di cantiniere in una casa così numerosa, e ricorsero al nostro Francesco. Gli costò mutare il suo laboratorio con la cantina! Sentì intimamente la lotta, ma si fece violenza e la virtù trionfò! Nel nuovo ufficio, la stessa sollecitudine, lo stesso zelo! Riuscì così bene a contentare tutti e fu da tutti così stimato e amato, che quando si trattò di eleggere un confratello per prendere parte, in Roma, alla Canonizzazione del nostro Padre e Fondatore, all'unanimità fu eletto il nostro Francesco. «Era tempo di togliere di sotto al moggio tale fiaccola e metterla sul candelabro», disse nella buona notte il suo Direttore.

Con quanto entusiasmo ricordava tali solennità salesiane! Ciò deve aver contribuito a maturar la vocazione missionaria.

In Novembre del 1934 imbarcava per le missioni del Rio Negro e veniva destinato a questa casa, dove arrivava in Febbraio di 1935. Lavoro e Preghiera! Fu questo il programma svolto dal buon Francesco nei tre anni che passò in questa cara Missione, la quale, se ha perduto uno dei suoi operai evangelici, ha certamente acquistato un nuovo protettore nel cielo. Con quanta generosità fece il sacrificio della sua giovinezza fiorente per la salute dei Missionari, specialmente di questa Casa, quando glielo suggerí, negli ultimi momenti! Quando si aveva bisogno di un confratello per qualche lavoro straordinario e che richiedesse sacrefizio, si poteva contare col buon Srdelic.

Era sempre allegro e gioviale. Qualche volta aveva anche lui i suoi momenti difficili, dei piccoli scoraggiamenti, come è quasi naturale in queste regioni, dove il clima sempre uguale e opprimente, la distanza enorme dai Superiori, le incorrispondenze dei beneficiati influiscono anche sui caratteri più sperimentati. Ma era sufficiente allora una visitina a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice per far sparire qualunque nuvoletta dal suo cielo sereno. Bastava un piccolo scatto repentino, una parola un poco duretta, perché si umiliasse subito a chiedere scusa. La sua caratteristica era la pietà. Come edificava il suo segno di croce,

fatto con gesto ampio e solenne! Avrebbe fatto qualunque sacrificio per non perdere un sol giorno la santa Comunione. E forse il suo rammarico principale fu di non poter ricevere il santo Viatico, per causa dei vomiti incoercibili. Quanti taccuini ho incontrato nel suo baule, con riassunti di prediche e risoluzioni! In questi scritti semplici, come si sente la sete di perfezione e di unione con Dio! Enfatiche son le espressioni, che scriveva il 29 Gennaio 1937 in S. Gabriele, dove era andato con altri Confratelli per fare la Professione Perpetua. «MORIRE MA NON TRADIRE LA MIA VOCAZIONE». ORA E SEMPRE CON DON BOSCO SANTO! TUTTO CON AMORE E PER AMORE! COME È BELLO VIVERE E MORIRE SALESIANO!» A distanza di dieci mesi appena, il Signore lo avrebbe chiamato a Se, per dagli il premio promesso ai suoi servi fedeli.

Il suo corpo dorme il sonno dei giusti nella tomba, che accolse per dieci anni i resti mortali del grande apostolo Don Giovanni Balzola, di s. m., che esumammo in tal doloroso frangente, e trasportammo nella Chiesa della Missione. Chiediamo al Padre della messe che mandi molti operai, animati da vero selo apostolico e da spirito di sacrificio, per rimpiazzare quelli che già furono a ricevere la corona di gloria.

Le sofferenze atroci della malattia e la generosità con cui fece il sacrificio della sua vita, avrano ottenuto al caro Francesco la purificazione delle piccole macchie, da cui non vanno esenti neppure i giusti. Tuttavia lo raccomando alla carità dei vostri sufragi. Voglate pregare anche per le molteplici necessità di questa Missione e di chi si professa vostro

Aff.^{mo} Confratello in D. Bosco Santo

Sac. Francesco Fabbri.

Direttore.

MISSIONE SALESIANA
RIO NEGRO - BRASILE

Rdo. Signor Direttore

Galerani - Par. D. J. B. Lemoyne
Piazza M. Aus. - 1^o de
Parino
